

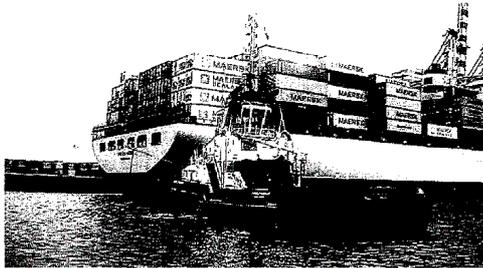
# La sfida di Mattioli: a Napoli occorre più etica che lavoro

Proviene da una dinasty di armatori e gestisce una flotta di oltre 50 unità

**Diletta Capissi**

«Dovremmo avere "etica" scritto a carattere cubitali dappertutto. Dobbiamo dare degli esempi. Chi decide di impegnarsi, indipendentemente dal percorso che vuole fare, deve comportarsi in modo eticamente irreprensibile». Ha le idee chiare, Mario Mattioli, 46 anni, presidente del gruppo Cafiero-Mattioli che gestisce una flotta di oltre 50 unità navali di varie tipologie, tra cui 20 rimorchiatori. Un imprenditore che considera l'etica più importante dell'occupazione. Un bel paradosso? «Fino a un certo punto. Le cifre ufficiali parlano di un 40 per cento di disoccupazione: messa così, non potremmo neanche camminare per strada. Evidentemente esiste un mondo sottostante, una economia sommersa che evita la rivoluzione seria. Bisognerebbe far emergere questo mondo, altrimenti implicitamente e indirettamente finanziamo la criminalità. Ecco perché parlo di etica».

Mario Mattioli proviene da una dinastia armatoriale illustre di origine sorrentina. Gestisce una forza la-



voro di oltre 1000 persone sulle navi ed un altro centinaio nei sistemi di manutenzione e di monitoraggio a distanza, collegate per il pronto intervento con gli equipaggi. «Da sempre siamo legati alla costiera sorrentina - sottolinea - ma la nostra attività è rivolta soprattutto all'estero, il settore commerciale è a Napoli e Londra».

Da vicepresidente dell'Unione industriali di Napoli sovrintende alla formazione e ai rapporti con l'università: «Ho accettato la proposta del presidente Lettieri come un concreto impegno sociale. Dovremmo remare tutti assieme per far diventare la nostra città una capitale del Mediterraneo». Vasto programma,

avrebbe detto De Gaulle. «Possiamo riuscirci, abbiamo bisogno di infrastrutture per realizzare un collegamento con l'Africa del nord. Ci serve un porto importante. L'attuale è situato troppo all'interno della città».

È il tema delle infrastrutture a tenere banco. «Non è un problema solo napoletano: il nord Europa attrae il traffico di merci molto di più di quanto non lo faccia il nostro Paese. Per questo è fondamentale guadagnare un dominio nel Mediterraneo. Cosa manca al Sud? La voglia di essere cittadi-

## Le infrastrutture

«Un'emergenza italiana ma noi dobbiamo guadagnare un dominio mediterraneo»

## La formazione

«Con il nostro simulatore di navigazione saremo all'avanguardia nel mondo»



**Il manager** Mario Mattioli, armatore napoletano, è presidente di Assorimorchiatori

ni fruttanti. Siamo in una condizione di svantaggio rispetto a quello che succede al Nord. In parte dovuto a noi stessi, siamo troppo individualisti, anche a livello imprenditoriale».

Torniamo all'etica. O meglio, all'impegno sociale che ne è cornice. Bisogna andare sul concreto. Come? «Facendo attività formativa per il personale marittimo a Salerno e sul litorale domizio attraverso una scuola creata con investimenti esclusivamente privati. Stiamo realizzando un simulatore di navigazione - uno degli otto più importanti al mondo - e

siamo punto di riferimento per l'Europa del Sud e del Nord Africa. La scommessa è questa: remare tutti insieme per diventare veramente una capitale del Mediterraneo». Progetti concreti? Mattioli ne cita uno: «Proponiamo di adottare due icci tecnici di riferimento di un settore industriale per attivare non solo partenariati e basta ma 10 aziende che hanno il coraggio di distogliere, per un certo numero di ore, i loro tecnici e dirigenti per spiegare ai giovani che cosa è l'impresa».

Mattioli non ha paura delle novi-

## La scheda

■ 46 anni, sposato, tre figlie

■ La dinasty familiare: il padre Pierluigi, cardiologo; la madre Maria Laura Cafiero Mattioli, prima imprenditrice napoletana a essere nominata cavaliere del lavoro nel 2001, è stata presidente dell'editoriale del Mezzogiorno e presidente del Gruppo del Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro

■ Ha tre sorelle che lavorano nel gruppo: Francesca, Paola e Monica

■ È a capo della Ca.Fi.Ma., holding di un gruppo di imprese familiari armatoriali con più di 1000 dipendenti

■ Gestisce una flotta di oltre 50 unità navali, tra cui 20 rimorchiatori

■ Vicepresidente di Confindustria e presidente di Assorimorchiatori

tà. Neanche del federalismo: «È un'opportunità enorme per chi fa impresa, un generatore di possibilità in un sistema tendente al peritossico. Dunque non è tutto nero. Il Mezzogiorno può decollare. «Esistono grandi margini di miglioramento. Poiché scontiamo un gap elevatissimo col resto del Paese, il miglioramento è nelle persone, bisogna coltivare dei semi positivi nel mondo della scuola, dell'associazionismo, confrontarsi con il territorio». A partire da quello cittadino. «Ovvio. Napoli la vedo con una "bella livrea". È una città splendida bisogna renderla però più attrattiva. Produciamo delle eccellenze e vanno messi a sistema i beni che abbiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA